

LA PROTESTA » L'ASSEMBLEA PUBBLICA

Università, rivolta contro la Regione

Coro unanime di critiche per il mancato versamento di oltre tre milioni. «Mettiamo in mora il governo cagliaritano»

di Francesco Pirisi

» NUORO

Ennesimo grido di dolore del consorzio per l'Università nuorese per via del mancato accredito di 3 milioni e 400mila euro di fondi della Regione per le ultime due annualità. Mancano all'appello i 700mila euro per il saldo 2011 e l'intera copertura dell'anno passato. La protesta si è manifestata ieri mattina nell'aula magna di via Salaris, durante un'assemblea alla quale hanno preso parte i dirigenti dell'università di Sassari, che ha spostato in città i corsi di Scienze ambientali e Forestali, gli amministratori di Comune e Provincia, che sono soci nel consorzio, destinato a essere trasformato in fondazione. A dar man forte anche i dirigenti del Consorzio Uno di Oristano, che fanno parte di quell'università diffusa oggi in sofferenza, anche per la competizione che sembra sia in atto con i due atenei storici.

Tra i maggiori interessati i lavoratori della cooperativa Ecotopia, che gestiscono presso il consorzio segreteria, biblioteca e pulizie: da agosto 2012 non ricevono lo stipendio e a marzo il loro credito sarà di mezzo milione di euro. Tutti uniti nella vertenza, che potrebbe sfociare nella messa in mora della Regione che non paga e una manifestazione a Cagliari. Lo dice in apertura di seduta il commissario del Consorzio, Caterina Loi, lo ribadisce il sindaco Bianchi, che ricorda «le diverse sollecitazioni inviate alla Regione e la necessità ora di unirsi in una protesta da mandare avanti sino in fondo».

Una storia che si ripete. Il commissario Loi ricorda che già due anni fa aveva avanzato la proposta di dare mandato ai legali di fiducia per portare la Regione in giudizio: «Qui infatti siamo davanti al mancato rispetto di decreti e leggi. Per il futuro è necessario avere garanzie sin dall'inizio, e non continuare a intervenire dopo mesi



Sandro Bianchi e Caterina Loi all'assemblea di ieri (foto Claudio Gualà)

IL SINDACO BIANCHI

Abbiamo provato a sbloccare la situazione e siamo pronti a manifestare per le nostre ragioni

di emergenza. La legge Gelmini ci ha chiesto programmi pluriennali e noi li abbiamo presentati, su indicazione dell'università».

Il dissenso del consorzio annovera anche la dichiarazione al fulmicotone del presidente della Provincia Roberto Deriu: «I patti vanno rispettati e dobbiamo costringere la Regione a

farlo. È inammissibile che da sei mesi i lavoratori della cooperativa non vedano retribuito il loro lavoro».

In sala anche il direttore del Consorzio Uno di Oristano, Eugenio Aymerich, che accusa gli stessi mali finanziari e si dice pronto a un'azione congiunta. Il fronte didattico non è meno agguerrito. L'ateneo di Sassari è presente ai massimi livelli. In rappresentanza del rettore il capo del Dipartimento di Agraria, Giuseppe Pulina, che fa presente l'interesse affinché l'attività continui e migliori: «Qui noi siamo partner. Investiamo due milioni di euro di risorse nostre e pretendiamo che la Regione faccia per intero la sua parte».

Il rilievo dei corsi a Nuoro è ribadito dal preside Pietro Luciano: «E' un'esperienza di valo-

IL COMMISSARIO CATERINA LOI

Basta inseguire le emergenze bisogna rispettare le leggi e garantire un futuro certo

re, da difendere, che in questi lustri ha dato la possibilità ai giovani locali di crearsi un'opportunità». L'altro fronte, non meno importante, è quello del corso di Scienze dell'Amministrazione e di Professioni infermieristiche, gemmati da Cagliari, i master e dottorati internazionali. La concorrenza tra università storiche e diffuse non

sarebbe influente. Lo dice professor Luciano: «Alla Regione si ritiene, erroneamente, che i sei milioni di euro annuali siano tolti a Sassari e Cagliari». Se si trattasse di campanilismo non ci sarebbe nessuna giustificazione, è il pensiero del docente Pietrino Deiana: «A Nuoro si fa didattica e attività di ricerca soprattutto a vantaggio di turismo e agricoltura, che sono i settori nei quali l'intera Sardegna può avere un futuro». Una vertenza con protagonisti di tutta l'isola. Il territorio in testa. Deriu e il consigliere regionale Roberto Capelli, chiedono che si alleino anche i sindaci. Pierluigi Saiu, capogruppo in consiglio comunale per il Pdl, incalza per chiedere «atti concreti e formali, senza i quali l'indignazione non porta a nulla».

L'ateneo sassarese «Non smetteremo di investire qui»



Il direttore del Dipartimento di Agraria, Giuseppe Pulina, va in paranoia al solo pensiero che il Nuorese possa vedere finire l'esperienza didattica iniziata nel 1992. Porta le prove alla causa: «Portare i corsi qui ci comporta di accreditare 20 docenti, mentre se li avessimo tenuti a Sassari ne sarebbero bastati cinque, considerato che per le sedi centrali la legge ha dato tempo sino al 2016 per uniformarsi ai nuovi criteri. Chiudere quest'anno sarebbe stato un dire addio all'università». Nuoro merita di continuare anche perché è il territorio che lo chiede. Ancora Pulina: «Qui c'è voglia di cultura e l'università deve assecondare questa richiesta». Con il preside Pietro Luciano porta alla tesi anche i numeri: in 20 anni si sono iscritti 2mila studenti, 400 dei quali hanno conseguito la laurea. I due docenti li ricordano tutti: «Giovani che sono entrati nei ranghi del Corpo e dell'Ente forestali, oppure hanno avviato attività imprenditoriali. Da non dimenticare diversi professionisti che lavorano come ricercatori all'estero». Oggi gli iscritti ai due corsi di Agraria sono 320. (f.p.)